



movimento per la riforma della magistratura onoraria

www.seiluglio.it

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2016

Signor Presidente,

Signor Procuratore Generale,

Autorità tutte,

Signori Magistrati,

Colleghi,

Signore e Signori,

Parlo a nome del *Sei Luglio*. Siamo un movimento per la riforma. Siamo giudici onorari di tribunale, vice procuratori onorari e giudici di pace. Aderiscono le sigle ANGDP e ANMO.

Dal 2003, anno individuato dal legislatore del '98 per il varo della riforma della magistratura onoraria, è stato scritto e detto tutto. Ora la riforma è indeclinabile, anche per trovare l'abbrivio nell'affannatissima amministrazione della giustizia. La nostra analisi dello stato di fatto coincide con quelle recenti del CSM e dell'OUA (che richiamiamo). Il fatto è: non siamo più onorari, perché difettano, nell'impiego concreto, per dirla con il CSM, i «tratti morfologici indefettibili» della figura onoraria (occasionalità, accessorietà, temporaneità dell'incarico). D'altra parte, dice anche il CSM, tale impiego è stato reso necessario dall'aumento esponenziale del contenzioso e dall'affermazione del principio della ragionevole durata del processo. Né tale contributo della magistratura onoraria – essenziale –, è rinunciabile (oltre a citare il numero enorme di procedimenti definiti dai Giudici di Pace, il parere consiliare stima, limitandosi ai GOT, un contributo pari al 30 per cento del contenzioso – i VPO trattano il 98 per cento dei procedimenti penali monocratici). L'attuale affanno della giustizia e le statistiche del CSM provano che nemmeno l'eventuale copertura dell'organico dei magistrati di carriera (meno 10 per cento, in tutti i gradi e le funzioni), né la depenalizzazione appena approvata, possono consentire un impiego diverso (risale al 1999 il precedente intervento di depenalizzazione, più estesa ancora di quella attuale, proprio quando è iniziata la mutazione genetica della magistratura onoraria, senza dire poi del fatto che siamo comunque di nuovo qua a lamentare l'ingolfamento della giurisdizione). L'aporia conseguente è: siamo diventati lavoratori precari (senza assistenza per malattia, maternità, ferie, contributi pensionistici). «Sommessi sussurri» (per citare Leonardo Sciascia), raccontano la drammatica esistenza di colleghi che si sono

trovati ad affrontare, improvvisamente, malattie gravi, lasciati soli dallo Stato nel male e nelle relative spese. Tale condizione viola non solo direttive europee (vedi procedura d'infrazione avviata dalla Commissione Europea), ma anche un caposaldo dell'ordinamento giuridico, in quanto **la precarietà è incompatibile con le funzioni che svolgiamo**. Ma, come abbiamo detto, un impiego occasionale è impossibile, né è razionale sostituirci con nuove figure precarie (in ipotesi i tirocinanti; per parafrasare il prof. Bruno Capponi il tirocinio deve essere utile al tirocinante, non all'amministrazione della giustizia). Sarebbe, inoltre, contrario al buon andamento della pubblica amministrazione disperdere risorse formate nel tempo proprio da magistrati di carriera di esperienza pluridecennale e massima professionalità. Queste osservazioni bastano per concludere che il regime transitorio previsto dal disegno di legge del governo, n. 1738, non è risolutivo delle criticità attuali (oltre ad essere ingiusto).

La chiave di volta, per rispettare la natura delle cose, i principi di civiltà giuridica e il lavoro, e centrare l'obiettivo dell'efficienza, è l'attuazione di un modello di ufficio per il processo forte e denso di contenuti, in cui inserire stabilmente gli attuali magistrati onorari, secondo le stesse note tabelle del CSM che hanno percorso un modello organizzativo non ancora pienamente operativo. Il tutto, secondo la nostra proposta di emendamento al ddl 1738 (che consegniamo al rappresentante del Ministero della Giustizia), dando soddisfazione a quella che è diventata una nostra **rivendicazione**, prima ancora che una garanzia di sistema: la **valutazione**. Solo alla verifica effettiva della professionalità di chi abbia operato finora, dovrebbe corrispondere l'inserimento stabile nell'ufficio per il processo.

Concludiamo con i lavori dell'Assemblea Costituente, in particolare con l'intervento del deputato Ferdinando Targetti (31 gennaio 1947): «[...] sin dai tempi del Mortara si sosteneva che l'espedito migliore per facilitare la risoluzione del problema del miglioramento delle condizioni economiche dei magistrati sarebbe stato quello della riduzione del loro numero – specie nei gradi inferiori – sostituendoli con magistrati onorari». Non mettiamo nemmeno in discussione che alle responsabilità enormi dei magistrati di carriera debbano corrispondere le attuali condizioni economiche previste per legge. Ma non è nemmeno più tempo di espedienti. Non può esistere un'area franca della pubblica amministrazione in cui si nasconda con foglie di fico la totale mancanza di tutela giuslavoristica. *Mutatis mutandis*, per tornare ancora più indietro nel tempo (1912), ci sia consentito di dire che i magistrati onorari vorrebbero il pane, ma anche le rose.